IL PICCOLO DELLA SERA, pag. 1[illegible], lunedì 30 gennaio 1933 - Anno XI

Il campionato italiano di calcio

La Juventus mantiene il comando, inseguita dal Bologna e dall'Ambrosiana

La Triestina costringe alla resa i "diavoli rossi„ del Milan

I RISULTATI

NAZIONALE A

*Triestina-Milan 2-1
*Juventus-Genova 4-1
*Alessandria-Torino 1-1
*Ambrosiana-Roma 3-2
Bologna-*Lazio 2-0
*Palermo-Napoli 1-0
*Pro Vercelli-Bari 4-2
*Padova-Casale 2-1
Fiorentina-*Pro Patria 2-1

NAZIONALE B

*Livorno-Novara 3-1
*Modena-Comense 3-1
*Atalanta-Vigevano 1-0
*Verona-Messina 0-0
*Cagliari-Brescia 0-0
*Spezia-Legnano 3-2
Cremonese-*Pistoiese 3-2
*Serenissima-Grion 3-1

PRIMA DIVISIONE

*Trento-Vicenza 1-1
Pro Gorizia-*Treviso 1-0
*Thiene-Fiumana 1-1
Schio-Rovigo 1-1
Udinese-*Pordenone 5-4
*Mestrina-Triestina B 3-2
*Padova B-Ponziana rinviato

SECONDA DIVISIONE

*Grion II-Udinese II 5-0
*Cividalese-Aviano 4-0

TERZA DIVISIONE

*Triestina III-Fiumana III 4-0
*Monfalcone III-Ponziana II 5-4

LA CLASSIFICA

NAZIONALE A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Juventus	16	11	2	3	37	12	24
Bologna	16	7	8	1	31	13	22
Ambrosiana	16	9	4	3	43	29	22
Napoli	16	8	4	4	33	21	20
Roma	16	8	3	5	26	17	19
Padova	16	6	6	4	23	18	18
Genova	16	8	2	6	34	29	18
Torino	15	6	5	4	37	25	17
Fiorentina	15	6	4	5	22	20	16
Lazio	16	5	5	6	21	23	15
Milan	16	5	5	6	29	31	15
Pro Vercelli	15	6	2	7	17	22	14
Triestina	16	5	4	7	18	31	14
Palermo	16	5	3	8	13	27	13
Alessandria	16	4	4	8	16	30	12
Casale	16	4	2	10	20	37	10
Bari	16	3	3	10	19	37	9
Pro Patria	15	3	0	12	10	36	6

NAZIONALE B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Brescia	15	11	3	1	26	7	25
Livorno	14	10	2	2	28	10	22
Modena	15	9	2	4	25	16	20
Vigevanese	15	8	3	4	25	18	19
Spezia	15	[illegible]	[illegible]	4	23	27	19
Novara	15	6	5	4	32	24	17
Verona	14	5	5	4	21	20	15
Cremonese	15	5	5	5	24	28	15
Atalanta	15	5	4	6	29	20	14
Serenissima	15	6	1	8	23	19	13
Sampierdar.	15	5	2	8	26	29	12
Comense	14	5	1	8	22	31	11
Pistoiese	15	4	3	8	19	22	11
Messina	15	3	5	7	18	28	11
Legnano	15	3	5	7	16	23	11
Cagliari	15	2	5	8	16	35	9
Grion	15	2	4	9	20	33	8

PRIMA DIVISIONE

Girone C	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Vicenza	14	11	3	0	43	10	25
Fiumana	14	8	2	4	34	19	18
Treviso	14	7	4	3	25	14	18
Pro Gorizia	14	8	2	4	18	16	18
Udinese	14	6	5	3	29	21	17
Rovigo	14	6	4	4	27	20	16
Triestina B	14	5	3	6	26	18	13
Padova B	13	5	2	6	35	26	12
Mestrina	14	5	2	7	19	29	12
Ponziana	13	4	3	6	18	24	11
Thiene	14	5	1	8	23	34	11
Trento	14	4	3	7	20	38	11
Schio	14	3	4	7	16	36	10
Pordenone	14	1	0	13	15	43	2

Alessandria-Torino 1-1

ALESSANDRIA, 29

Il risultato torna ad onor della squadra granata, che, dominata nel primo tempo dal baldanzoso gioco dei grigi, che trovavano a loro agio sul tappeto bianco della neve caduta incessantemente per tutta la partita, è riuscita a stabilire il pareggio nel primo quarto d'ora della ripresa, arretrando poi a salvaguardare il risultato, poichè, al 21', Silanni doveva abbandonare il campo definitivamente in seguito a contusione riportata ad una caviglia.

Il primo tempo è stato movimentatissimo: l'arbitro Carraro, dopo aver annullato un goal del Torino, segnato da [illegible] con la mano, ne ha annullato un [illegible] di Cattaneo, apparso a tutti regolarissimo.

L'inizio vede i grigi partire all'attacco, poggiando su Cattaneo, ma gli [illegible]piti, passata la prima raffica, scendono al contrattacco ottenendo due corner; al 35', Perazzo manda la palla al centro che, toccata da Riccardi, viene accolta da Comaru che segna tirando radente a filo di palo.

L'offensiva continua e, al 38', in seguito ad un atterramento di Scagliotti, l'arbitro concede il calcio di rigore a favore dell'Alessandria. Cattaneo sciupa calciando alto.

Nella ripresa, dopo due corners consecutivi contro l'Alessandria, il Torino segna il goal del pareggio, al 12', per merito di Rossetti, nella mischia creata dal secondo calcio d'angolo.

In seguito il Torino, benchè ridotto a dieci uomini, gioca per mantenere il pareggio e riesce a portare a termine la partita con tale risultato.

Palermo-Napoli 1-0

PALERMO, 29

Oggi il Palermo ha giuocato la sua più bella partita di campionato contro il Napoli, sceso al gran completo. Subito all'inizio, i concittadini si sono portati all'attacco sfiorando il successo. La difesa azzurra si prodiga però riuscendo a mantenere intatta la rete. Alcuni calci d'angolo sono tirati in un campo e nell'altro ma senza esito. Così si chiude il primo tempo.

Nella ripresa ancora i concittadini sono all'offensiva senza risultato fino al [illegible]o minuto. A questo punto per merito di Chiecchi il Palermo riesce a segnare il punto della vittoria.

Bologna-Lazio 2-0

ROMA, 29

La Lazio non ha mantenuto fede alla tradizione che da molto tempo la voleva vittoriosa degli squadroni in trasferta sul campo dello Stadio ed il Bologna, battendo nettamente gli azzurri per 2 a 0, ha potuto prendersi una clamorosa rivincita proprio su quella squadra che interrompeva l'anno scorso ai rosso-bleu la lunga catena di successi riportati sui vari campi d'Italia e che era la prima a mettere loro il tradizionale bastone fra le ruote, mentre sicuri marciavano verso la conquista dello scudetto.

La partita, giocata alla presenza di un pubblico numerosissimo, si è svolta su di un campo reso viscido dalla fine pioggerella che incessantemente è caduta durante tutta l'ora e mezza di gioco. Miracoli d'equilibrio si sono dovuti compiere quindi dai 22 giocatori, che pure sono riusciti in ispecial modo nel primo tempo a intessere azioni piacevoli e non prive di tecnica. Chi ha più risentito però delle condizioni del terreno è stata la Lazio, che si è vista costretta col trascorrere dei minuti ad accettare il gioco raso terra impostole dagli avversari e ad abbandonare la sua principale caratteristica, che è quella della palla volante. L'attacco azzurro, in ispecial modo, non si è trovato a suo agio ed invano la mediana imperniata sull'inesauribile Pardini ha cercato di sospingerlo verso la rete avversaria. Il Bologna è apparso quale si sta dimostrando da qualche settimana: quadrata compagine cioè, ricca di tecnica e di vitalità e che ben dura renderà la via alle squadre che aspirano al massimo titolo, essendo lei stessa ben degna di fregiarsene. Ha combattuto oggi oltre che con reale valore anche con accorgimento tattico; ha cercato infatti prima di contenere lo slancio laziale e poi, riuscita in questo intento, ha spinto i propri uomini alla ricerca del successo. La mediana laziale invano ha tentato di resistere all'urto della controffensiva bolognese. Dopo essere riuscita a chiudere il primo tempo 0 a 0, ha mandato nuovamente i propri avanti all'attacco nei primi minuti della ripresa, ma ha dovuto cedere poi ed allentare la difesa sicchè il Bologna è passato. Artefice del successo è stato Reguzzoni, che con un tiro secco e preciso è riuscito, al 19', a battere lo spiazzatissimo Sclavi. La partita per la Lazio terminava a questo punto. Forse demoralizzati per lo scacco subito, i romani non reagivano più che a scatti ed i rosso-bleu, continuando a premere in campo azzurro, potevano segnare il secondo goal, al trentesimo, per merito di Schiavio, che riusciva a togliere la palla dalle mani di Sclavi ed insaccarlo violentemente in rete.

Una gara appassionante

La Triestina batte il Milan: 2-1 (0-1)

I rosso alabardati subiscono un penalty (Arcari) nel primo tempo ma pareggiano e vincono con due goals di Rosa in un'ardente ripresa

Nel brumoso pomeriggio di ieri la vittoria è ritornata allo Stadio: la Triestina ha battuto l'indomito Milan marciando nella sua scia per cinquanta minuti, raggiungendolo con un goal superbo, superandolo infine con uno strappo supremo, indimenticabile.

Meravigliosa partita, essa ha richiesto dalla folla tutta la passione, dagli atleti ogni risorsa, dal risultato sbalzi impensati: Milan in vantaggio, poi squadre alla pari, da ultimo Triestina prima sul traguardo.

La partita in sintesi

Dopo un quarto d'ora di gioco un episodio che accenderà il campo come una miccia: un penalty e il Milan in testa. Non esistono gli estremi per una punizione così grave e la folla non inghiotte il rospo, esplode in un uragano di proteste e la partita vivrà ben cinquanta minuti in un'atmosfera rovente. Al ventesimo minuto della ripresa muterà l'umore (non sarà più ira ma speranza prima ed entusiasmo poi) ma non l'assordante coro della folla, anzi troverà motivo di intensificare. Cos'è successo? La Triestina ha annullato l'ingrato svantaggio espugnando a sua volta la rete avversaria con un goal capolavoro: Rocco, a seguito di un fraseggio con De Manzano, alzava oltre i terzini un pallone d'oro, raccoglieva rapido Rosa ed al volo rovesciava un fulmine fra i pali. Compiani era battuto. Folla in delirio.

Solo nove minuti dopo il pareggio veniva la vittoria. Mancava un quarto d'ora alla fine.

Le squadre raccolsero le ultime energie e partirono allo scoperto in un assalto rabbioso senza badare le spalle, mirando solo ad offendere. Seguiva un finale elettrico: minacciata la porta della Triestina, difesa con i denti. Rovesciamento. Compiani in pericolo, Perversi e Bonizzoni si battono da leoni. Ritorna il Milan, poi ancora la Triestina contrassalta. Botta e risposta. I minuti sono lenti a passare, tormento per gli orologi, mancano cinque minuti, attacca la Triestina, mancano quattro, attacca il Milan, tre due, il risultato è inchiodato, ancora un minuto e finalmente la fine. La Triestina, cioè la squadra migliore, ha vinto.

Apriamo una parentesi

Se chi scrive non è riuscito a tradurre la passione vissuta ieri allo Stadio dagli atleti e dagli spettatori non è colpa sua. E' ben difficile tradurre in parole lo stato d'animo creato dalle vicende della memorabile nona partita fra milanisti e triestini. Esistevano sospetti sulla freddezza della folla triestina? Da oggi sono fugati, gli sportivi hanno risposto con unanime solidarietà versando tesori sull'altare della passione. Che importa se l'arbitro darà una interpretazione personale alla reazione subentrata alla sua perlomeno strana decisione? Egli ha messo a ben dura prova la pazienza degli sportivi. Fin qui gli arbitri si sono fidati fin troppo della rassegnazione del pubblico triestino. Turbiani è lo stesso arbitro che diresse la partita col Bari nella quale si presentarono varie volte gli estremi per decidere l'esito con un atto di giustizia sommaria, e non l'ha fatto, neppure quando verso la fine qualunque arbitro interrogando la propria coscienza avrebbe favorito l'affermazione della squadra più meritevole.

Cosa successe ieri? Un penalty contro la squadra ospitante in apertura di partita, in seguito ad una manovra viziata dapprima da mano milanista (Magnozzi) non rilevata. Il fallo da parte Triestina c'era? Può darsi, anche se nessuno, fuorchè l'arbitro, l'abbia notato. Ma a parer nostro non solo l'errore precedente (ben visibile) doveva neutralizzare l'errore successivo, ma comunque non c'erano gli estremi, nè il momento era opportuno per infliggere una punizione così grave. Un fatto simile successo a Roma, a Milano, a Torino, in ogni centro sportivo che sa farsi rispettare, avrebbe scatenato ben altra sportiva reazione. Con ciò non si vuol giustificare le scorrettezze (a parole) del pubblico ma si vuol dire che l'indignazione è spiegabile. Chiusa la parentesi. Ritorniamo alla partita.

Combattimento, non stile

La sorpresa di una squadra che supera uno svantaggio iniziale e che si batte col cuore in gola senza rallentamenti finchè annulla lo svantaggio e che continua nella fiera condotta di gara fino alla vittoria non deve trarre in inganno circa la qualità del giuoco esplicato. Occorre dire che la Triestina ha giocato una partita disperata, combattuta con generosità quasi commovente ma non certo una partita stilisticamente ineccepibile. Contro il Padova sfoggiò periodi di attacco di gran pregio, ieri no; contro la Lazio, a Roma, fu insuperabile maestra di tattica, ieri si lasciò prendere la mano dalla passione, forse anche dalla stizza, scoperse in varie riprese la retroguardia (un avversario più abile sarebbe passato), passò all'offensiva senza misure di sicurezza, con un piano improvvisato minuto per minuto, sul posto: alle volte la precipitazione rese cechi gli attaccanti mentre bastava un solo occhio aperto sulle occasioni presentatesi. Un numero maggiore di goals avrebbe segnato la Triestina della sfortunata ma meravigliosa partita col Padova.

Non sembri eccessiva severità dire, mentre ancora risuonano gli applausi ed echeggiano i canti di vittoria (ieri si è cantato allo Stadio a gola spiegata la canzone del «Campanone») non sembri eccessiva severità dire che la Triestina non ha giuocato una bella partita ma solo una partita selvaggiamente combattuta contro un avversario dal blasone nobile, caparbio per tradizione, baldanzoso perchè imbattuto da sei giornate, sicuro della sua settima affermazione.

I vincitori, uno per volta

Ha giocato una magnifica gara la mediana con un Villini signore della situazione, con un Capitanio che ha voluto degnamente bagnare la sua nomina a comandante delle truppe alabardate: combattivo, vigile, astuto; con un Pasinati che nella partita-combattimento ha trovato il suo cavallo preferito ed ha guidato con impareggiabile autorità comandando morso e briglia, cioè dosatura e direzione. Altro benemerito: Loschi, piede centrato nei rimandi, occhio infallibile, naso esperto che lo conduce dove puzza di pericolo, un salvamento di testa a porta vuota.

Blason non è stato impegnato seriamente se non nel penalty (per poco non parato) e in un momento verso la fine. Dove non si può parlare per superlativi è all'attacco. Rosa ha cancellato con il fantastico primo goal una serie di sgorbi, poi ha segnato il secondo goal e con questo è all'attivo nel bilancio della sua partita. Sufficente la prestazione di De Manzano col suo giuoco astuto sì ma scarso di potenza. Rocco merita un encomio per la sua generosità ma quanto a chiarezza di idee e di esecuzione non perfetto. Tuttavia è stato collaboratore indispensabile nella segnatura dei due goals. Insufficente Colaussi, il ragazzo non attraversa il momento migliore della sua forma.

Da reclute a caporali

Abbiamo lasciato per ultime le due reclute: Geigerle e Cesarini. Ambedue hanno conquistato i galloni di colpo. Geigerle ha sostituito l'infortunato Rigotti con grande bravura. Niente tentennamenti. Geigerle conosce il mestiere. Egli è uscito da certe situazioni con l'autorità di un atleta finito. Non ha sbagliato un rimando nè teme il duello o lo scontro. Da recluta a caporale, un bel salto. Molto bene anche Cesarini dal cross ampio e preciso e dalla folata gagliarda. Deciso nel corpo a corpo. Vi entra con arroganza, come per dire «fuori dai piedi» e nove volte su dieci la spunta. La Triestina ha in mano con questi ragazzi due buone carte. Giocarle!

Che dire del Milan? Si è lasciato bere nella gara ad oltranza. Giocando a chi ha più fiato, più forza, più coraggio ha perso nel confronto con la Triestina come forse avrebbe perso qualunque altra squadra. Su questo terreno la Triestina era oggi imbattibile.

Abbiamo visto un portiere maestro di pàpera (ma i due goals non lo riguardano), due terzini che nella categoria dei colpitori non hanno rivali. Perversi e Bonizzoni sono due cannonieri. Ma quando si tratta di giocare a terra, faccia a faccia, non sono imbattibili. Un bel mediano è Pomi, discreto Moroni. Il centro sostegno, chi l'ha visto? Scomparso dalla lotta; nella zona centrale del campo un vuoto. Nella prima linea merita menzione l'ala destra Arcari, secco e tagliente come una lama, bel calcio, sane idee, perfetta l'esecuzione. Ma gli altri, Magnozzi compreso, appena mediocri. Anche il Milan però un gran bel combattente.

Triestina-Milan: due a uno. Il risultato premia la squadra migliore.

Dal taccu'no

Cielo di piombo, piange un'acquerugiola da spruzzatoio per profumi. Folla abbastanza numerosa. Nelle tribune e nella gradinata sventolano e si rispondono bandierine milaniste rossonere. S. E. il Prefetto Carlo Tiengo è per la prima volta ospite notato e graditissimo allo Stadio. Sono al suo fianco il Segretario federale comm. dott. Perusino e l'on. Vecchini.

Entrano in orario le squadre applaudite. Capitanio, della vecchia guardia, guida gli alabardati in sostituzione di Rigotti. La partita ha inizio.

Attacca la Triestina che pone l'assedio all'area di Compiani e lo mantiene per dieci minuti senza efficacia. Finalmente esce il Milan che ottiene un corner e per poco il salvamento di Loschi non procura un autogoal. Al 17.o minuto il fattaccio. Penalty, tira Arcari e segna. Risponde subito la Triestina e Compiani arriva a voltare in corner un bolide di Rocco. La pressione triestina si fa insistente ed è alimentata dai clamori della folla. S'accendono e si spengono mischie che fanno urlare al goal ma tutte le volte i terzini milanisti prendono il sopravvento. I tentativi degli alabardati si susseguono con estenuante insistenza. La cronaca del primo tempo è fatta di incursioni triestine. A due minuti dalla fine però il goal sembra inevitabile. De Manzano arriva a due passi dalla rete e sta calciando mentre irrompe un terzino e lo atterra. Sarà il penalty. No. L'arbitro dà il corner sul quale si esaurisce il primo tempo.

Nella ripresa il gioco si fa rabbioso. E' ancora sempre la Triestina che assalta. Il pareggio cento volte sfiorato viene raggiunto al 21.o minuto. Nè cessa l'offensiva triestina con questo primo successo. Ormai si gioca solo in area del Milan. Il goal della vittoria viene rimandato fino al 30.o minuto: una palla di Rocco colpisce il montante basso ma Rosa è in posizione, raccoglie rapido e spedisce la palla a fianco di Compiani. Subisso di applausi.

La Triestina è in vantaggio ma non si accontenta. Il Milan è sconfitto ma non si rassegna. Segue una lotta spasmodica che il pubblico in piedi osserva senza fiatare. Appena al triplice fischio di chiusura delle ostilità la folla aprirà l'animo ai vincitori che s'avvieranno agli spogliatoi accompagnati dalle canzoni di vittoria.

Le squadre giocarono in quest'ordine:

Triestina: *Blason; Geigerle e Loschi; Pasinati, Villini e Capitanio; Cesarini, Colaussi, Rosa, Rocco e De Manzano.*

Milan: *Compiani; Perversi e Bonizzoni; Moroni, Bizzi e Marchi; Arcari, Malatesta, Moretti, Magnozzi e Kossovel.*

MARIO GRASSI

Padova-Casale 2-1

PADOVA, 29

Il Padova ha stentato parecchio per piegare la squadra casalese. Infatti, la compagine concittadina, brillante nel primo tempo, è calata paurosamente nella ripresa.

Il Padova ha segnato il primo punto dopo qualche secondo dall'inizio. E' Bettini, su azione di Spivach, che si impossessa del pallone e batte imparabilmente il portiere avversario. Il gioco si protrae con marcata supremazia dei locali. Al 22.o minuto, su fallo di Mazzucco, l'arbitro accorda un calcio di rigore contro gli ospiti che viene tirato fuori. Due minuti dopo, si ha il secondo punto per il Padova, segnato ancora per merito di Bettini. Sino al termine del primo tempo, i bianco-scudati ottengono altri quattro calci d'angolo senza concludere.

Al 3.o minuto della ripresa, un altro calcio di rigore contro i casalesi è battuto fuori da Perazzolo. Gli ospiti in seguito attaccano e pervengono al successo al 6.o minuto con Celoria. Per tutta la ripresa, il gioco segnerà una marcata supremazia casalese, malgrado gli sforzi dei concittadini, che riescono a intessere qualche attacco, che però manca di conclusività. La difesa concittadina è superba e i nero-stellati non giungeranno al pareggio. Due calci d'angolo per parte.

La partita si è disputata su terreno pesante per la pioggia. Pubblico non numeroso. Arbitro Boraldi di Oneglia.

Juventus-Genova 4-1 (0-1)

TORINO, 29

La Juventus e il Genova hanno dimostrato come uomini di classe possano facilmente adattarsi a qualunque terreno ed avere il controllo della palla. Il terreno di oggi per le nevicate della settimana e quella del mattino, malgrado le cure dei dirigenti juventini nel volerlo rimettere in sesto, appariva in condizioni tutt'altro che ideali per un regolare svolgimento di gioco. Le file dell'attacco ligure prendevano a poco a poco confidenza con la difesa torinese, che si lasciava quasi sempre trovare scoperta, giacchè appoggiava la linea mediana per alimentare le azioni offensive, e così l'attacco del Genova riusciva a cogliere il successo e a dominare per tutti i primi quarantacinque minuti la difesa avversaria, che appariva disorientata. Il primo goal, che fu di marca genovese, ottenuto al 12.o minuto, nacque da un passaggio in profondità di Mazzoni e Ganduglia; il centro-attacco rosso-bleu con uno scatto raggiungeva la palla e, lasciandosi alle spalle Rosetta e Caligaris, poteva avanzare deciso verso la porta avversaria. Caligaris velocissimo rincorreva Ganduglia e stava per raggiungerlo, quando questi scoccava con forza il tiro in goal. Combi, che aveva tentato l'uscita, si trovava spiazzato ed il pallone entrava libero nella rete.

Nella ripresa, fin dall'inizio l'andamento del gioco mutava radicalmente aspetto. Il Genova perde la franca sicurezza e la baldanza finora dimostrate e si abbandona malamente, dopo il goal del pareggio, che i torinesi segnano al 4.o minuto. L'azione parte da Borel e va a Sernagiotto, che centra; Orsi, al volo, di testa invia in porta sorprendendo De Prà.

Ora è la Juventus che domina sul campo, l'ardore della quale è premiato al quarto d'ora, quando, su un'azione sviluppatasi per tutto il fronte dell'attacco, Sernagiotto riesce a segnare il secondo goal per i bianco-neri.

Lo stato del terreno e l'accanimento della lotta hanno evidentemente fiaccato le energie dei giocatori. La partita perde assai del suo fascino combattivo. In questo ardore nasce una confusione nella linea difensiva rosso-bleu, che è la causa di gravi guai. Anzi, si può dire che è causa dei due goals che gli juventini segnano ancora al 30.o e al 41.o minuto, il primo per opera di Ferrari, su un rinvio di Gilardoni, ed il secondo con Vecchina, che riesce a carpire la palla ad un difensore genovese, che, invece di liberare decisamente, indugiava in azioni di virtuosismo.

Si ha l'impressione che il Genova non abbia più la forza di reagire. Subito dopo il terzo goal, Ferrari con un centro aveva bensì offerto una facile occasione a Stabile, ma l'ala destra genovese, brillante nel primo tempo, non riusciva a sfruttare l'occasione, e Combi poteva avere ragione facilmente del debole attacco genovese.

Il Genova appariva ormai rassegnato alla sua sorte, che sarebbe stata ancora più grave se l'arbitro non avesse fischiato la fine dell'incontro proprio mentre un altro pallone si adagiava nella rete genovese.

Il signor Guarnieri di Milano, che ha arbitrato la partita, fu severo ed equanime, seppure qualche volta lasciò passare errori di qualche valutazione.

Ambrosiana-Roma 3-2

MILANO, 29

Il nevischio caduto abbondantemente durante la mattinata si è tramutato nel pomeriggio in pioggia gelata ed ha reso il terreno dello Stadio Civico viscido e pesante, tale da mettere a dura prova l'abilità dei giuocatori.

Nel primo periodo di giuoco, l'Ambrosiana si è imposta nettamente sulla compagine avversaria, segnando un goal e creando non poche situazioni pericolose, sotto la porta di Masetti. Il primo tempo si chiudeva però alla pari, perchè Chini della Roma sfruttava abilmente un errore della difesa milanese.

All'inizio della ripresa, Meazza riportava l'Ambrosiana in vantaggio; altre azioni nero-azzurre davano modo a Masetti di prodursi in interventi felici finchè al 20.o minuto, in una mischia scaturita da un calcio d'angolo, Visentin fulminava in rete tra una selva di gambe. Ormai la partita sembrava decisa. Due goals di scarto infatti valevano a sanzionare il netto predominio dell'Ambrosiana. Viceversa alla distanza qualche giuocatore giallo-rosso ha fatto valere le sue eccezionali risorse di fiato, mentre nei ranghi nero-azzurri la linea di sostegno calava in modo impressionante. Ha preso perciò sviluppo nell'ultimo quarto d'ora il serrate della Roma, col conseguente goal di Volk e la possibilità di un pareggio che avrebbe premiato la maggiore efficienza fisica della compagine romana.

Il primo goal è stato segnato da Serrantoni, al 5.o minuto, su azione di Visentin. Al 44.o minuto, Rivolta, con il pallone tra i piedi rimanda a Ceresoli, ma questi pressato da Chini perde il pallone e lo stesso Chini mette in rete da pochi passi.

Al secondo minuto della ripresa, su passaggio di Serrantoni, Meazza batte Masetti. Al 20.o minuto, si verifica il goal di Visentin e quindi gradatamente la Roma prende il comando della partita finchè, al 40', Volk segna il secondo punto per la compagine romana.

Date all'Opera Balilla i mezzi per compiere la sua magnifica missione educativa tra i figli del popolo.

IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III, lunedì 16 ottobre 1933 - Anno XI

Il campionato italiano di calcio

Ambrosiana, Juventus e Triestina mantengono saldamente le posizioni di testa

Il Bologna, battuto sonoramente a Firenze, è raggiunto dal Milan, Roma e Alessandria

I RISULTATI

NAZIONALE A

*Triestina-Ambrosiana 0-0
Juventus-*Palermo 1-0
*Alessandria-Genova 3-1
*Roma-Pro Vercelli 2-0
*Milan-Brescia 4-0
*Padova-Casale 2-0
*Fiorentina-Bologna 3-0
*Napoli-Livorno 0-0
*Torino-Lazio 1-1

NAZIONALE B

Girone A:
*Sampierdarena-Derthona 3-0
*Seregno-Catanzaro 4-0
*Viareggio-Messina 2-1
*Spezia-Pro Patria 2-2
*Pavia-Vigevano 1-1
*Legnano-Cagliari 0-0

Girone B:
*Modena-Verona 2-1
*Serenissima-Pistoiese 2-0
Bari-*S.P.A.L. 3-2
*Comense-Perugia 2-0
*Grion-Foggia 3-1
*Atalanta-Cremonese 2-0

PRIMA DIVISIONE

Girone A.
Triestina-*Schio 4-0
*Thiene-Rovigo 1-1
*Trento-Padova 2-1
*Bassano-Pordenone 3-1
Monfalcone-*Bolzano 2-0
*Udinese-Ponziana 0-0
Treviso-*Fiumana 2-1

LA CLASSIFICA

NAZIONALE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Ambrosiana	6	4	2	0	17	3	10
2. Juventus	6	5	0	1	19	6	10
3. Triestina	6	2	4	0	7	3	8
4. Milan	6	3	1	2	14	8	7
5. Bologna	6	3	1	2	11	8	7
6. Roma	6	3	1	2	9	5	7
7. Alessandria	6	3	1	2	11	11	7
8. Fiorentina	6	3	0	3	12	9	6
9. Lazio	6	2	2	2	9	10	6
10. Padova	6	2	1	3	7	9	5
11. Palermo	6	2	1	3	7	10	5
12. Pro Vercelli	6	1	3	2	4	8	5
13. Brescia	6	2	1	3	4	9	5
14. Genova	6	1	2	3	7	8	4
15. Torino	6	1	2	3	6	9	4
16. Livorno	6	1	2	3	8	11	4
17. Napoli	6	1	2	3	4	10	4
18. Casale	6	2	0	4	4	20	4

NAZIONALE B

Girone A	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P
1 Sampiedar.	6	5	1	0	13	2	11
2. Cagliari	6	3	1	2	9	9	7
3. Spezia	6	1	5	0	6	5	7
4. Seregno	5	2	2	1	9	5	6
5. Pro Patria	5	2	2	1	7	5	6
6. Vigevanese	6	1	4	1	9	9	6
7. Viareggio	6	3	0	3	5	10	6
8. Novara	5	2	1	2	15	11	5
9. Catanzaro	6	2	1	3	8	12	5
10. Legnano	5	1	2	2	5	4	4
11. Messina	5	1	2	2	5	5	4
12. Pavia	5	1	1	3	5	9	3
13. Derthona	6	1	0	5	4	14	2
Girone B:							
1. Bari	6	4	2	0	10	5	10
2. Modena	6	3	2	1	6	4	8
3. Serenissima	6	2	3	1	7	7	7
4. Perugia	5	3	0	2	8	7	6
5. Grion	6	3	0	3	9	8	6
6. Atalanta	6	2	2	2	6	6	6
7. Comense	5	2	1	2	10	5	5
8. S.P.A.L.	5	1	3	1	9	6	5
9. Foggia	6	2	1	3	10	13	5
10. Vicenza	5	1	2	2	10	8	4
11. Cremonese	5	1	2	2	3	5	4
12. Verona	5	1	2	2	6	12	4
13. Pistoiese	6	0	2	4	4	12	2

PRIMA DIVISIONE

Girone A:	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P
1. Ponziana	4	3	1	0	6	3	7
2 Monfalconese	4	3	0	1	9	2	6
3 Udinese	4	2	2	0	7	4	6
4. Rovigo	4	2	1	1	7	3	5
5. Pro Gorizia	3	1	2	0	7	3	4
6. Padova B	4	1	2	1	10	9	4
7. Triestina B.	4	2	0	2	13	12	4
8. Trento	4	2	0	2	4	4	4
9. Treviso	3	1	1	1	6	6	3
10 Schio	4	1	1	2	12	13	3
11. Bolzano	3	1	0	2	2	4	2
12. Pordenone	4	1	0	3	4	11	2
13. Bassano	2	1	0	1	4	9	2
14. Fiumana	3	0	1	2	2	5	1
15. Thiene	4	0	1	3	5	10	1

L'attesa «partita-chiave» fra Triestina e Ambrosiana non ha risolto, col suo risultato bianco, la superiorità concretata in goal, di una squadra sull'altra. Comunque, le due contendenti compongono, insieme con la Juventus il trio di testa della classifica. I campioni d'Italia sono riusciti a passare di misura a Palermo, dove «Farfallino» poteva scoccare il suo tiro vittorioso contro i rosa-neri, capeggiati da suo fratello maggiore. Il Bologna è caduto malamente allo Stadio Berta con un punteggio che non ammette discussioni. L'incompletissimo Genova ha pure dovuto cedere ad Alessandria. Il Torino, in ennesima formazione, ha diviso i punti col Lazio. Altrettanto ha potuto raggiungere il Livorno contro un Napoli, che regge col Casale il fanalino di coda per gli infortuni e l'indisciplina dei suoi «assi» migliori. Il Milan, sebbene privo di Perversi, ha battuto nettamente il Brescia, mentre la Roma, vittoriosa contro la Pro Vercelli, sembra aver ritrovato la sua efficienza. Normale e prevista la vittoria del Padova sul Casale.

Nella Nazionale B, il Grion è balzato al quinto posto, dopo la sua vittoria sul Foggia. Nella Prima Divisione, il Ponziana primeggia nella classifica, mentre i «cadetti» della Triestina hanno riportato una brillante vittoria a Schio.

U. L. J. C. - Comitato di Trieste

I RISULTATI

Torneo precampionato

Robur-Trieste 3-1
Fortitudo-Costanza 4-1
Triestina-Credito 1-0

Torneo aziendale

Inps-Acega 4-1
Mag. Generali-Tranviario 4-1

ANCORA SENZA SCONFITTE

Triestina-Ambrosiana 0-0

Nel primo tempo Meazza usufruisce e spreca un penalty: il terzo subìto dalla Triestina - Pasinati il migliore in campo - Una partita magnifica

Fra i 20.000 spettatori

(*c. t.*) Ieri fra le tredici e le quindici sostando tra Piazza Goldoni e via Silvio Pellico si poteva assistere, al vero, ad una di quelle scene da cinematografo nelle quali i cercatori d'oro si buttano in disperata corsa verso la terra promessa. L'enorme inghiottitoio della Galleria Sandrinelli non ha fatto, per due intere ore, che divorar gente. E' anche vero, però, che dopo altri centoventi minuti, l'ha risputata come cosa indigesta; ma questa è storia per più tardi.

Tutti i mezzi, gambe comprese, sono stati messi in opera per correre allo Stadio del Littorio. E' passata anche una bicicletta a tre posti con tre giovani che arrancavano e colavano sudore per sei. Trasportare da un punto all'altro della città oltre ventimila persone non è, infatti, cosa da poco.

Sportivi da ogni città

Subito dopo mezzogiorno un attentozione nel filo della corrente dei cittadini lungo le strade. Come se per un lento abbassamento del letto di un fiume, l'acqua di tutti gli affluenti aumentasse di velocità, dalle strade che sboccano in Piazza Goldoni incominciavano a formarsi i segni della corrente. Mezz'ora dopo via Silvio Pellico era la via più popolata di Trieste. Ma era il suo un movimento strano, fatto di gente in fuga verso una sola direzione, come se un invisibile «tapis roulant» trasportasse in un gioco senza fine centinaia e centinaia di persone. La scura gola della Galleria era tutta fragori di suoni e di grida. Trombe di automobili, tintinnare di tranvai, calpestio di cavalli, brontolio ringhioso di corriere, timidi trilli di biciclette e poi grossa, confusa, dilagante la voce della folla.

Nessuna delle strade che portano verso lo Stadio poteva dirsi dimenticata. Cordoni di motociclette e file interminabili di pedoni stabilivano contatto da un capo all'altro dei rioni. Immaginando di poter scoccare una scintilla tra un pedone a San Sabba la scossa sarebbe arrivata in un batter d'occhio fino a Piazza Goldoni.

Tutta la Venezia Giulia ha mandato a Trieste larghe rappresentanze. E non solo la Venezia Giulia, ma il Veneto e la Lombardia. Le targhe impolverate delle macchine ripetono ai curiosi il nome di un bel numero di provincie. Quelle lettere bianche sono un po' come i maestri di cerimonia degli automobilisti: gridano ai quattro venti i chilometri percorsi, che sono i quarti di nobiltà di chi sta al volante. Milano, Brescia, Fiume, Udine, Venezia, Pola, Bologna, Padova, Torino, Roma... Tutta una carta geografica composta dei quadratini delle macchine è stesa sui prati di raccolta delle automobili.

Carovane di corriere hanno portato i fiumani, altre numerose sono arrivate dall'Istria e anche dall'Udinese e dal Goriziano sono venute fin qua giù riempiendo le strade con i loro temibili corpi di cetacei dipinti per il carnovale.

Nello stadio e fuori

Arrivando allo Stadio del Littorio da Servola, come si infila l'ultima discesa si presenta una scena da far restare a bocca aperta. Uno spettacolo prima dello spettacolo. L'occhio riesce ad abbracciare solamente le tribune scoperte. Migliaia di persone inscatolate una vicina all'altra formano un mosaico, vibrante di luci e di colori, incastrato tra il verde del prato e quello degli alberi. Teste, teste e teste incasellate e allineate così da formare un solo strato compatto. Un'infinità di frantumi di vetro colorato cosparsi sulla gran coltre di cemento e insaccati tra la rete metallica del campo e il muro di cinta, carico anche questo di spettatori.

Gli alberi non sono più quelli di poche ore fa. Una strana fioritura ha invaso i loro rami nascondendo le foglie e le fronde. Grappoli umani, in miracoloso equilibrio, sono protesi verso il campo. Ha ragione Jack London: le scimmie possono chiamarci cugini senza arrossire; gli uomini sanno non farle sfigurare, quando si tratta del calcio.

Sulla collinetta che si alza sopra il macello è cresciuta col sole di mezzogiorno una ben numerosa famiglia di parassiti. Sembra un rosaio preso dagli insetti il piccolo colle. Il verde dei suoi prati è cosparso, deboli striscie di terra contendono l'aria alla massa incalzante che lo opprime. Anche là, sul cocuzzolo e sul pendio centinaia di persone, immobili (solo così possono difendere il posto faticosamente guadagnato).

Le tribune coperte non sono meno degne di ammirazione delle altre. Qui l'ombra toglie alle tinte dei vestiti quella vivacità che rispecchia dalle gradinate che stanno di fronte. Non c'è più un posto libero a pagarlo a prezzo di bagarinaggio. Si farebbe molto più presto annotare chi non c'è, che chi è presente.

La «febbre del calcio» è una malattia di moda, grave e contagiosa assai più della «spagnola». Si rivela con un vago senso di compassione per chi si occupa del gioco tanto popolare, poi lentamente si sviluppa, prima con sintomi di quasi vergognoso interessamento... ma solo per i risultati, fino ad arrivare un bel giorno ad un tentativo di esortazione o di difesa per la squadra cittadina. Da questo momento il bacillo, entrato nel sangue, è vittorioso. Fa dell'uomo quello che vuole. La donna è ancor meno resistente. E' di moda assistere alle partite. Quindi...

Bacillo del "tifo,,

La competizione di ieri, bandita dagli squilli delle trombe argentee della fama, ha richiamati tutti, fedelissimi, fedeli e iniziati. Gli «ordini» dei «tifosi» erano al completo. I «gridanti», i «violenti», i «fischianti», gli «sbandieranti», quelli che si agitano e quelli che piangono, l'uomo dal volto apoplettico e quello che ad ogni minuto impallidisce di più, la donna dagli urli isterici e quella che si morde le unghie, il giovanotto che ogni lunedì compare un «basco» nuovo e quello che al lunedì deve starsene a letto con impacchi di ghiaccio sulla testa. C'eran tutti, buoni e cattivi, giovani e vecchi, come saranno tutti il giorno del giudizio universale.

Quelli i cui volti non si vedevano in campo erano sparsi per tutta l'Italia con le orecchie drizzate contro gli altoparlanti della radio, in attesa dei risultati.

Dalle quindici e quindici alle sedici e cinquantacinque le tribune rimasero sotto carica elettrica. Dall'applauso iniziale con il quale i milanesi — erano arrivati con un treno speciale dalla capitale lombarda — e i triestini salutarono l'entrata delle squadre, alla grandinata di battimani con la quale vennero esaltate le maglie rosse, la cronaca non può che registrare un concerto di grida e di voci, di fischi e di imprecazioni. Chiamare gabbia di matti quel complesso immenso di uomini compassati e serissimi nella vita di ogni giorno, e di signore che perdono mezze giornate dal parrucchiere, è un dir male dei matti...

Non è colpa degli spettatori, però; è il bacillo che si respira con l'aria e dà a tutti un'ebbrezza che può diventare anche pericolosa, specie se si trovano vicini partecipanti di due squadre diverse. In varie forme può influire il narcotico tanto diffuso ed è questa diversità di manifestazioni che dà il carattere al campo. Vi sono, ad esempio, i solitari; son quegli spettatori che improvvisamente si mettono gridare da soli perchè, secondo l'oro, hanno visto un'ingiustizia dell'arbitro e la loro voce rauca riempie per qualche minuto il campo. Assomigliano assai agli isolati delle grandi gare ciclistiche. Un po' fanno compassione e un po' muovono al riso. A tratti, poi, senza che un plausibile motivo dia un perchè, si odono certe acute grida femminili che ricordano la notte di San Bartolomeo; quasi subito altri richiami scomposti, incitamenti, esortazioni, fanno assomigliare le tribune ad un vascello in naufragio.

Quando la tempesta si è calmata non è successo niente, ma allora ci si spiega come, durante una partita di calcio, qualcuno possa morir di sincope. Il pallone con quel suo volare a sghimbescio rasentando le porte, come fanno le rondini quando sentono il maltempo, fa saltare il sangue che guai esser deboli di cuore... Poter, a partita conclusa, pesare la folla, la si troverebbe certamente diminuita di parecchie tonnellate.

Basta osservare i «tifosi» più «tifosi» quando, dopo una partita di ansie e di speranze come quella di ieri, escono dal campo: sono più magri, i loro occhi sono incavati, i loro cappelli madidi di sudore. Il tormento di quell'ora ha stampato il suo segno profondo sui loro volti, ma il veleno non li lascia. Tornando a casa — la qual cosa non è facile — parlano già della partita di domenica prossima.

Novanta minuti senza goal

Quando al 24.o minuto di gioco si è visto risparmiare all'Ambrosiana un calcio di rigore, e solo due minuti dopo accordarne uno alla stessa squadra, già poco prima favorita, si è compreso che non era più possibile pensare ad una vittoria della Triestina. Il meglio che poteva capitare in queste condizioni era: portare in salvo il nullo. Si potrebbe dunque stare allegri che sia stato salvato questo risultato per la giustizia stessa dello sport, che è bello sia sempre al sicuro.

La fantasia di un arbitro

Ma quanta amarezza provocano negli sportivi onesti (la folla è fondamentalmente onesta) gli atti meno che imparziali dei quali è vittima una squadra che se mai andrebbe aiutata nello sforzo magnifico che le masse e la stampa ammirano ed esaltano! Se la consegna è di credere alla buona fede degli arbitri, sia, crediamo; ma non ammettiamo, via, che taluni di questi signori, si giochino la buona fede di una folla (anche questa buona fede deve essere posta fuori di discussione). Nell'atmosfera di serenità e di rigida equità creata dal gen. Vaccaro, Presidente della Federazione, atti meno che onestissimi stonano. Istrumenti che stridono nel concerto dello sport nazionale, vanno controllati, e se il difetto è cronico vanno senz'altro scartati.

Ci sia concesso questo sfogo. Sarebbe forse fuori posto se questa fosse la prima volta che inconvenienti del genere si verificano, ma su sei partite cui abbiamo assistito ben tre sono state incrinate dall'arbitraggio che, non dobbiamo dire disonesto, ma dannoso per l'equità dello sport sì. Tre volte la Triestina è stata punita con la massima punizione, la prima contro il Napoli (tutti sanno come), la seconda a Vercelli, nella maniera descritta da tutta, concorde, la stampa nazionale, la terza è questa, e va raccontata.

Al 24.o minuto il centro attacco della Triestina fila verso il portiere con la palla fra i piedi. Giunto a dodici o tredici metri dalla porta s'appresta a tirare, ma in quella un terzino irrompe e l'atterra. Siamo, per lo meno, quattro metri entro l'area di rigore. L'arbitro rileva il fallo e ferma il gioco. Credereste ch'egli punisse il fallo, così come andrebbe, con un penalty? Neppur per sogno. Egli stesso va a raccattare la palla dentro l'area e la porta fuori dalla linea.

Due minuti dopo, è l'Ambrosiana che attacca, Frione scappato solo centra a mezz'altezza. Loschi ferma col petto la palla non pericolosa e, disdetta, la tocca con la mano. Un altro arbitro avrebbe lasciato correre. Il fallo, che fallo c'era effettivamente, non ha pregiudicato un'azione destinata a successo. Ma ecco improvvisamente il signor Dattilo divenire inflessibile e assegnare la massima punizione, stavolta non più fuori, ma ben dentro l'area. I giocatori triestini hanno accusato il colpo con la massima rassegnazione, fatti già esperti di cosa significhi chieder giustizia.

Ma qualcosa di certo superiore al giudizio di un uomo, chiamatela pure sorte, o provvidenza, ha impedito che l'ingiustizia trionfasse, così come a Vercelli. Allora la provvidenza ebbe nome Blason, ieri Meazza: il centro attacco neroazzurro ha calciato da undici metri fuori dai pali.

Quanto abbiamo rilevato, e che sembrerebbe non esimersi da un che di colore locale, non ci impedisce invece di affermare che, a parer nostro, il risultato è assolutamente equo e premia in egual misura due squadre che nulla hanno tralasciato per dar vita ad un incontro bellissimo, nel quale emotività, varietà, impeto si sono accordati con la più severa cavalleria sportiva. Ma di tutto questo, e soprattutto dell'equità del risultato, quanta parte di merito all'arbitro?

Risultato equo

Il risultato odierno, pareggio, ci riporta con la memoria a un altro esito consimile, il nullo fra Triestina e Bologna di due settimane or sono. Così lontano ormai la partita col Bologna si presenta più schiettamente delineata, come i quadri, che bisogna guardarli alcuni passi distanti. Un parallelo fra questo e quel pareggio determina un solido termine di paragone fra le tre squadre, Bologna, Triestina, Ambrosiana, e fra il gioco svolto nelle due partite.

Contro il Bologna la Triestina giocò qualche linea al di sotto della partita di ieri e seppe tuttavia uguagliare l'avversario nel punteggio. Avendo giocato meglio oggi e avendo ancora chiuso in pareggio, significherebbe che l'avversario era ieri più forte che due settimane or sono. L'Ambrosiana sarebbe in conclusione migliore del Bologna?

Dai risultati conseguiti dall'Ambrosiana e conseguiti dal Bologna sì, da quanto abbiamo visto allo Stadio, no. Sarà questione di «vena», certo il Bologna è piaciuto più che l'Ambrosiana. La verità è che col Bologna la Triestina poteva anche perdere e con l'Ambrosiana, benchè lo zero a zero sia equo, la Triestina poteva anche vincere. Confermano l'asserto alcuni episodi: il tiro sul palo di Colaussi nel secondo tempo, lo squilibrio in favore della Triestina di calci d'angolo, lo stroncamento di un'azione pericolosa quale quella non punita con il calcio di rigore, e in genere le più difficili parate effettuate da Ceresoli in confronto a quelle di Blason. Ma sono episodi, e si può dire che anche qui la sorte non è stata ingiusta. Il risultato è quello che è: premia equamente la maggiore organizzazione e l'ordine dei reparti dell'Ambrosiana, il maggior impeto, la fantasia, la ferma volontà della Triestina la quale ha giocato una buona partita, benchè a Genova, a Vercelli e qui con il Napoli, la medesima anche più organica e più quadrata.

Non c'è stata differenza di temi tattici; ambedue le squadre hanno giocato con gli interni d'attacco notevolmente arretrati; ambedue hanno poggiato il gioco sulle ali, più insistenti però e meglio riusciti gli allargamenti dell'Ambrosiana anche perchè, trovandosi Pasinati impegnatissimo ad alleggerire il lavoro di Cudicini, Levratto molte volte si è venuto a trovare incustodito, e allora Meazza o De Maria non hanno esitato a servirsene.

Raccontavano prima della partita che l'Ambrosiana avesse disposto di attaccare forte all'inizio e di forzare nel primo tempo, per vivere di rendita nella ripresa. Motivo, si asseriva, la parsimonia di fiato. L'Ambrosiana ha giocato cauto ma forte per tutta la partita, e non ha tenuto nè all'inizio nè mai per lunghi periodi prevalenza offensiva. Andava all'attacco quando la occasione si presentava, retrocedeva quando non era possibile fare diversamente: una partita insomma basata sulle concessioni dell'avversario. Quanto a fiato si è atteso invano che accusasse deficenze. E' si calata nel secondo tempo, ma non differentemente dalla Triestina, quando cioè le esorbitanti spese di energia costrinsero tutti i giocatori al risparmio.

La stessa cosa ha fatto la Triestina, ha attaccato quando ha potuto e si è difesa per necessità. Ne è uscita una partita fortemente variata in cui le botte e le risposte hanno occupato gran parte dei novanta minuti, il gioco non è mai ristagnato.

Le due imbattute

L'Ambrosiana è quella che prevedevamo: una forte difesa, una discreta mediana, un'ottima prima linea. Ma la difesa se è eccellente in Ceresoli (un grande portiere) e se ha in Alemandi un «sempre pronto», zoppica a destra dove Agosteo accusa deficenze di piazzamento e non sempre felice nel colpire al volo. Particolarmente attesa era la prova del centro mediano Faccio. E' un distruttore felice, gli uomini di difesa sono certo soddisfatti di averlo dinanzi; ma possono gli attaccanti dire la stessa cosa? Non rimpiangono essi le intelligenti imbeccate di Viani? Al repertorio di Faccio mancano molti numeri che abbisognano a fuori classe. Con questo centro sostegno una squadra non può aspirare allo scudetto, e neppure con un Pitto nelle condizioni attuali. Il lungo Castellazzi è certo il più equilibrato dei mediani.

L'attacco non ha detto nulla che già non si sapesse. Meazza non si è distinto, e anche questo era previsto, Levratto non è quello dell'anno scorso ma neppure il ferro ruggine che da certi racconti sembrava. Frione non è migliore di Visentin. De Maria e Serrantoni sono stati gli uomini più efficenti dell'attacco. La squadra non è dunque immune da pecche, però nel complesso si presenta armonica e piacente.

Fra tutti i ventidue uomini in campo, uno si è distinto in modo netto: Pasinati, ed è con particolare compiacimento che lo rileviamo, perchè egli è fra i più cari giocatori nostri. L'oscuro periodo iniziale del Campionato, avuto dal giocatore, scompare anche dal ricordo dopo la luminosa prova di ieri. Pasinati, l'operaio della squadra, rappresenta veramente in sintesi la Triestina di ieri: generosa fino allo sperpero, seppure non sempre organica. Anche Pasinati, come tutta la squadra, ha mancato delle posizioni ed è stato costretto a rimediare alle conseguenze di posti abbandonati con disperati ricuperi. Ma, siccome è ritornato nella pienezza dei mezzi, può ben concedersi il lusso di fare talvolta più del suo dovere. La preoccupazione della presenza di Cudicini lo ha spesso condotto verso il centro, ma è anche vero che proprio in questa zona egli ha compiuto le imprese più notevoli.

E' stato accennato a Cudicini. Egli non ha demeritato della fiducia in lui riposta. Ha condotto una gara giudiziosa e via via è andato rinfrancandosi anche nella precisione del rimando che, specie nella prima parte del match, lasciava un po' a desiderare. Loschi non è sembrato brillante come altre volte ma è certo questione di giornata. Lo stesso dicasi di Spanghero. Molto utile il lavoro di Villini, che ha avuto buon naso nel farsi sempre al centro della squadra, sia che questa attaccasse o che si difendesse.

La prima linea è arrivata in area avversaria quasi sempre logorata. Ha capito che era difficile avvicinarsi al portiere e spesso ha mirato al bersaglio troppo da lontano. Ceresoli è stato impegnato una sola volta da vicino al 30.o della ripresa, in un'azione d'angolo. Egli ha abbrancato la palla in seguito a un colpo di testa di Rocco e Rosa (balzarono contemporaneamente proprio sulla linea fatale, anzi, secondo le proteste dei giocatori e l'esitazione dell'arbitro, un tantino dentro).

I cinque attaccanti non giocarono brillantemente come altre volte. Il migliore è stato Colaussi, autore dei tiri più pericolosi ed elaboratore dei temi migliori.

90 minuti senza goals

La cronaca delle partite senza goals è sempre necessariamente breve. Ci limiteremo a un'esposizione telegrafica degli episodi più rilevanti:

La Triestina muove la palla alle 15.15. Al 2' un tiro di Colaussi viene bloccato. Subito dopo Rocco tira alto un calcio piazzato. Al 5' un'azione Rocco-Rosa-Colaussi, dribling e tiro a lato di quest'ultimo. Un minuto dopo un forte tiro di Rocco è deviato in corner. Seguono tiri di Serrantoni, di Villini, di Levratto. Al 17' Rosa lancia Niccolai che esita e si fa soffiare la palla. Al 25' Pasinati si fa applaudire per due opportuni interventi in situazioni minacciose.

Seguono i due episodi già citati della mancata concessione di un penalty alla Triestina e del calcio di rigore sprecato da Meazza.

Al 34' una fuga isolata di Colaussi e conseguente tiro da 15 metri, che sfiora l'asta, strappa gli applausi. Segue un bel colpo di testa di Faccio su centro di Frione. Un calcio piazzato di Villini, perfetto di direzione e potente, viene salvato in corner da Ceresoli, che para in volo, con le unghie. Due minuti prima della fine del primo tempo una cannonata di Rosa incontra il corpo di un terzino e la palla in corner.

Al 2.o minuto della ripresa un fantastico tiro di Rocco nell'angolo alto obbliga Ceresoli alla parata più difficile della giornata, la palla è ripresa da Baldi che porge al centro ma senza efficacia. Al 6' un tiro di Rocco su cross di Baldi. Da uno scontro Colaussi esce azzoppato e si trasferisce all'ala destra per una decina di minuti. Al 19' tiro alto di Levratto. Quattro minuti dopo Colaussi ha il goal sul piede, ma il tiro obliquo, fortissimo, colpisce la traversa. Al 26' una rovesciata di Rosa viene ostacolata da Alemandi. Subito risponde Meazza con un colpo di testa su cross di Levratto.

Al 28' l'Ambrosiana è in corner. Due minuti appresso il corner contro Ceresoli è l'azione discussa del goal non concesso. Al 36' una bella parata di Blason su tiro improvviso di Serrantoni. Un minuto prima della fine l'Ambrosiana usufruisce di un corner.

Le squadre:

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo e Alemandi; Castellazzi, Faccio e Pitto; Frione, Serrantoni, Meazza, De Maria e Levratto.*

Triestina: *Blason; Cudicini e Loschi; Pasinati, Villini e Spanghero; Baldi, Colaussi, Rosa, Rocco e Niccolai.*

MARIO GRASSI